

(I lavori iniziano alle ore 14.19 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 889 presentata da Grimaldi, inerente a *"Insediamenti produttivi in aree urbane e agricole; la Regione si occupi di limitare il consumo di suolo"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 889, presentata dal Consigliere Marco Grimaldi, che ha facoltà di illustrarla per tre minuti.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Non so se ha colto il senso della nostra interrogazione a risposta immediata, ma la vicenda si spiega in questo modo.

Il 24 settembre la Commissione urbanistica del Comune di Fossano ha approvato, con quattro voti favorevoli, un astenuto e un contrario, la richiesta proveniente da Logistic Hub S.p.A. e Caredio Group di Montalto Scarampi di trasformare 100 mila metri quadrati di suolo agricolo in polo logistico per la Conad Nordovest (non saprei neanche fare un calcolo per capire, in termini di confronto, di quanti campi da calcio stiamo parlando!).

Il destino di quella grande area, sancito anche dal Consiglio comunale attraverso la stesura di una variante parziale al piano regolatore, sarà dunque la costruzione di un hub logistico che riceverà merce all'ingrosso e si occuperà dello smistamento nel Nord Ovest, con la realizzazione di una bretella di collegamento tra il sito e via Villafalletto, e la realizzazione di parcheggi privati.

Nei mesi scorsi numerosi cittadini e associazioni avevano rilevato che nella stessa area vi fossero luoghi maggiormente idonei - e ancora disponibili - per ospitare un insediamento del genere: ad esempio, l'ex stabilimento Michelin, che consentirebbe un consumo di suolo praticamente nullo e un minore impatto paesaggistico (quell'area, infatti, risulta essere già fortemente compromessa).

Ecco perché ho chiesto a voi di esprimervi: nelle stesse ore cosa stava avvenendo, Assessore Carosso? Ad Alessandria - seconda provincia piemontese per consumo di suolo - si decide di far sorgere un polo logistico dell'azienda Pam proprio a ridosso della città, trasformando di fatto quella zona in un'area produttiva.

Leggendo la nostra interrogazione, si evincerà come a noi paia assurdo il fatto che non ci si renda conto di alcuni aspetti: per esempio, fatte salve le finalità occupazionali di sviluppo, è compito di un Ente locale agire affinché si trovi una soluzione capace di salvaguardare, al contempo, sia gli aspetti d'interesse economico legati a un insediamento produttivo all'interno di uno specifico territorio, sia gli aspetti di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Seppur la Regione Piemonte indichi la riduzione e il contenimento di consumo di suolo come uno degli obiettivi da raggiungere - *"La Regione considera il tema del contenimento del consumo di suolo fra i principi generali della pianificazione e nel perseguire tale obiettivo utilizza il patrimonio informativo territoriale per valutare e monitorare il consumo di tale*

risorsa", si legge sul sito - l'incremento di suolo consumato appare inarrestabile.

A titolo di esempio, il rapporto che spesso citiamo, riferito allo stato del consumo al 2019, stima che in Piemonte si siano consumati 222 ettari in più rispetto all'anno precedente. Se rapportato alla popolazione, il consumo annuale netto pro capite per il Piemonte rimane attestato a circa più 0,5 m2/abitante, nonostante il trend demografico recessivo che ha interessato la nostra regione anche nel 2019.

A mio avviso, bisogna rimarcare che l'attività di pianificazione territoriale e paesaggistica rappresenta una rilevante competenza istituzionale della Regione Piemonte. Pertanto, tenuto conto degli obiettivi e della normazione ricordati poco sopra, è evidente che la Regione debba aprire tavoli di confronto con le amministrazioni locali e i proponenti degli insediamenti produttivi.

Per tutti questi motivi, le chiediamo quali azioni sta intraprendendo la Giunta per evitare che si creino nuovi insediamenti finalizzati ad aumentare sensibilmente il consumo di suolo in Piemonte; soprattutto, chiediamo a cosa serve tutta la retorica del PNNR se non a mostrare anche agli investitori che c'è un altro mondo possibile?

Se un'azienda se ne va dal territorio, come la Michelin, lasciandoci i suoi "ruderi" in un luogo depresso, come quella parte del Cuneese, perché non fare uno sforzo d'immaginazione, soprattutto se quell'area è ancora in vendita, ed evitare il consumo di suolo agricolo di luoghi enormi?

Io non voglio perdere l'investimento del Conad. Non sono uno di quelli che non voleva Amazon in Piemonte, ma bisogna sempre partire da zero, dai nostri suoli liberi? Certo che le bonifiche costano! Certo che costa rimettere a nuovo! Ma che costi ha continuare a insediarsi, invece, su luoghi che rimarranno sempre meno permeabili e che sono destinati ad altre finalità come quella agricola?

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Marco Grimaldi per l'interessante illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione, delegando il Vicepresidente Fabio Carosso, che ha pertanto facoltà di intervenire per cinque minuti.

CAROSSO Fabio, *Assessore alla programmazione territoriale e paesaggistica*

Grazie, Presidente.

Condividendo anche il pensiero del Consigliere Grimaldi, rispondo che i nostri Uffici stanno lavorando per dare alla Regione una legge sull'urbanistica adeguata al mondo in cui stiamo vivendo. Le leggo ora una risposta tecnica.

Dalla descrizione fornita nella richiesta d'interrogazione a risposta immediata si evince che i procedimenti urbanistici evidenziati afferiscono alle varianti parziali, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 56/77. Le stesse sono di competenza comunale, con l'espressione di parere da parte della Provincia *"in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il Piano Territoriale Generale Metropolitano o i progetti sovracomunali approvati"*, per cui la Regione Piemonte non ha specifica competenza sull'argomento, fatto salvo *"il ricorso al Presidente della Giunta regionale"* sulle varianti approvate. Questo ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della citata legge n. 56/77.

Per quel che riguarda il tema del consumo di suolo pubblico, è obbligo ossequiare alla

normativa sovraordinata che, nel caso in argomento, determina il rispetto della percentuale di consumo di suolo del 3% di suolo urbanizzato, come indicato dal documento *"Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015"*, approvato con deliberazione n. 34 del 27 luglio 2015.

Dovrà, inoltre, essere predisposta la verifica di coerenza con il Piano paesaggistico regionale, così come previsto dall'articolo 46 nelle norme di attuazione e più specificatamente dallo specifico *"Regolamento attuativo"* approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4 del 22 marzo 2019, il cui esito entra nel merito della specifica utilizzabilità delle aree oggetto di variante.

Sono, comunque, fatte salve le valutazioni svolte dai soggetti competenti in materia ambientale, che devono esprimersi in ordine all'obbligatoria verifica di assoggettabilità alla VAS, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e legge regionale 40/98. Occorre, infine, sottolineare che sono in corso i lavori di scrittura di una nuova legge regionale sul governo del territorio, proprio per quello che dicevo all'inizio della risposta, che sarà volta a una maggiore tutela rispetto al tema del consumo di suolo, in ossequio agli orientamenti comunitari e nazionali.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.11 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta inizia alle ore 15.41)